



II TERRITORIO DELLA VAL DEL LAGO

La Val del Lago è situata nel Gemonese, in Provincia di Udine, comprende l'intero territorio dei "Tre Comuni" (Cavazzo Carnico, Trasaghis e Bordano) che gravitano sul Lago di Cavazzo. E' parte integrante dell'estremità orientale delle Prealpi Carniche che hanno nel corso fluviale del Tagliamento il loro limite geografico convenzionale.

La Val del Lago è larga circa due chilometri e si estende, in senso meridiano, dai dintorni di Cavazzo Carnico fino a Peonis. A oriente è delimitata dalle ripide pareti dei monti S. Simeone e Brancot, a occidente si apre verso le valli confluenti dei torrenti Palâr, Leale e Tremugna. Queste valli, profondamente incise entro strette forre, sono ricche d'acque che scorrono impetuose in ripide cascate, placandosi poi improvvisamente in prossimità della confluenza con il fondovalle. Il loro ambiente, in gran parte selvaggio, fa di esse un'oasi naturale ancora integra. A sud-ovest confina con il territorio di Forgaria nel Friuli che, pur non facendo parte fisicamente della Valle, è comunque considerato parte integrante del territorio sia dal punto di vista geografico che socio-economico.

Al suo interno contiene una sintesi delle varie realtà ambientali che caratterizzano la regione. Infatti vi si trovano incluse tutte le svariate forme del paesaggio friulano, dalle risorgive ai magredi, dalle doline ai circhi glaciali, dalla boscaglia mediterranea ai firmeti di vetta, dagli spogli conoidi dei ghiaioni alle fitte faggete. Questa considerevole diversificazione ambientale permette una grande varietà floristico-vegetazionale e di specie animali.

L'area, per la nota solidarietà che intercorre tra configurazione del suolo e attività umane, si rivela, com'è naturale, un vero campionario di forme diverse di economia, la quale, specie per il passato, si basava sull'agricoltura, sullo sfruttamento del bosco, dei pascoli e perfino su quello del lago, un tempo assai pescoso.

In questa area la vita tradizionale appare ancora oggi ben conservata, in pochi chilometri, si assiste al variare di aspetti culturali e linguistici. Alcuni aspetti del lavoro umano e della vita quotidiana sono la risultante della fusione e sovrapposizione della civiltà di pianura con l'esperienza della gente di montagna. Di conseguenza anche il linguaggio, aperto al flusso di innovazioni provenienti da sud, è una transizione tra le parlate propriamente carniche, che ne costituivano in passato la base, e il friulano centrale.

Racchiuso nel suo sostanziale "isolamento" naturale, creato da una corona di montagne e dal fiume Tagliamento, questo territorio ha la possibilità di offrire al turista un ampio ventaglio di possibilità di svago: l'offerta naturalistica e quella della pratica di attività sportive può consentire un soggiorno ricreativo e rigenerante. Il comprensorio gemonese comunque può consentire un adeguato approfondimento degli aspetti artistici e storici comuni a questa zona.

Sul territorio sono presenti testimonianze storiche ritenute di epoca preromana come il percorso denominato la "via del sale" che attraversava la valle con un tracciato che lambiva le asperità montuose e consentiva di raggiungere, superando la zona pianeggiante paludosa, la Carnia e poi il Salisburghese. Tratti di questa strada sono ancor oggi visibili tra Alesso e Somplago. Inoltre in tutta la Val del Lago, da Cesclans (nell'area della Pieve) a Somplago (ponte romano), da Interneppo (sul colle di Cjastéons) ad Alesso (località Cuel) fino a Peonis,

esistono tracce di strutture fortificate d'epoca. Queste fortificazioni furono probabilmente usate come punti strategici di controllo anche dalle popolazioni occupanti che seguirono (per esempio dai Longobardi).

Nel corso dei secoli i centri abitati hanno assunto connotazioni tipiche, riscontrabili soprattutto nell'architettura spontanea (archi, portali, loggiati, ballatoi). Occorre ricordare che questa realtà territoriale è stata completamente cambiata dagli eventi sismici del 1976 che hanno distrutto quasi completamente il patrimonio edilizio presente, e imposto una "rilettura" del passato per procedere alla ricostruzione dell'esistente.

Alcuni esempi distribuiti sul territorio (la cjasà Neca-Stupis ad Oncedis, la cjasà di Ràbia ad Alesso, la cjasà di Jochile a Bordano, la cjasà di Pilinìn a Somplago, las cjasas di Dàna e di Pupin a Cavazzo) dimostrano come la fase di ricostruzione sia riuscita a mantenere e riproporre le caratteristiche essenziali dell'architettura tipica dei paesi.

Sotto l'aspetto ambientale troviamo alcune eccellenze quali: il Lago dei Tre Comuni o di Cavazzo, che è la superficie lacustre naturale più grande del Friuli e la cui presenza dà il nome alla valle; il monte Corno (Cuar) che con i suoi 1479 m. è il rilievo che per la sua consistenza ed elevazione si nota da tutta la pianura friulana; diversi torrenti e corsi d'acqua di varia lunghezza ma di innegabile fascino.

Il Lago dei Tre Comuni, di origine glaciale, è meta preferita di turisti ed amanti della natura, provenienti anche da fuori regione. E' di facile accesso e una strada asfaltata ne percorre l'intero periplo offrendo bei panorami della valle. La località è molto tranquilla e di notevole pregio paesaggistico. Diversi servizi, ristoranti, parco giochi, nautica da diporto, campeggi, rendono il lago molto accogliente, offrendo al turista un soggiorno soddisfacente.

Molti sono gli sport praticabili sul lago, dalla canoa al windsurf e per chi vuole godersi del sano relax le rive offrono passeggiate e tranquille gite in barca durante le quali è possibile incontrare anatre e volatili che nidificano o sono di passaggio nel caratteristico canneto e nello stagno situato nella zona sud del lago.

I versanti del monte Cuar sono molto erbosi e ricchi di specie floreali endemiche, specialmente nella zona nord dove sorge a m. 1219 la ristrutturata casera di malga Cuar, facilmente raggiungibile ed attualmente gestita da un agriturismo. Qui i prati sono estesi e poco pendenti, adatti a qualsiasi tipo di pastorizia. Altre malghe sorgevano in zona: malga monte Flagel, malga Pra di Stepa, malga Gadoria, malga Covria, tutte in disuso da diverso tempo.

Da Avasinis, Alesso, Interneppo e Somplago si può accedere a numerosi sentieri per escursioni sulle montagne circostanti, dalle quali si possono ammirare stupendi panorami sull'intero Friuli.

Sentieri, mulattiere e strade percorrono infatti le nostre montagne, formando una fittissima rete di comunicazione, divenendo così importante e fondamentale strumento per lo sviluppo del turismo sportivo. Chi percorre quei sentieri può e deve camminare nel rispetto del lavoro e della fatica di quanti hanno utilizzato, nei secoli, le montagne e ne hanno lasciato tracce evidenti: nelle strade lastricate, nei muretti a secco, nei particolari costruttivi dei tanti stavoli che costellano il territorio.

Scorci di natura incontaminata possono essere trovati nei numerosi torrenti e rii che caratterizzano il territorio, dal Torrente Palâr al Leale alla Tremugna, senza scordare l'attrattiva, per il naturalista, rappresentata dalle paludi Vuarbas a Cavazzo, dalle risorgive di

Avasinis e di Bordano, dalla ancora parzialmente inesplorata rete di cavità naturali esistenti "dentro" le montagne di Avasinis (un nome suggestivo per tutti: quello della "Grotta di Eolo").

Il territorio, nel suo insieme, può anche offrire al turista la possibilità di effettuare visite d'arte: la chiesetta di San Michele a Braulins, di San Simeone a Bordano, di San Candido a Somplago, di San Leonardo a Mena. La Pieve di Cesclans e quella di Cavazzo lasciano ancora trasparire, pur nella ristrutturazione del dopo terremoto, suggestioni antiche. Vi è anche l'opportunità di assistere, e in taluni casi di vivere e prendere parte, alle numerose manifestazioni legate a tradizioni religiose e civili che animano il comprensorio per tutto il corso dell'anno: per esempio il pellegrinaggio sul San Simeone della prima domenica di settembre, la processione della Madonna vestita di Peonis in novembre, la festa dei coscritti di Alesso l'ultimo giorno dell'anno....

Il Gemonese, come la gran parte dell'Alto Friuli, ha una tradizione gastronomica povera e scarna, com'è comprensibile conoscendo la sua storia, ma essendo una terra di antica tradizione venatoria e di abili pescatori è in grado anche oggi di offrire ottimi piatti di selvaggina e squisite trote. Legate ai prodotti stagionali dei campi, della stalla, del cortile e dei boschi, le antiche ricette, frutto di lunga esperienza e di molta passione, sono oggi diventati piatti ricercati per la loro genuinità e prelibatezza. E proprio il recupero e la riproposta di vecchie tradizioni alimentari e culinarie sta alla base del successo di manifestazioni come "la festa del lampone e del mirtillo" che si tiene a ferragosto ad Avasinis.

Questo territorio è ricco di specificità e particolarità, un paesaggio cresciuto, modificato ed assestato nel corso dei secoli. Ha "luoghi fisici" ben definiti, ma anche "luoghi di storia, di memoria e di immaginazione" radicati nella gente che vi abita.

Con la **costituzione dell'ecomuseo della Val del Lago** si spera che vengano finalmente ed adeguatamente valorizzati e inseriti in un sistema coerente gli interventi realizzati in passato, come traccia per consentire la condivisione di interessi in campo socio-culturale ed economico da parte delle comunità locali residenti per incrementare la micro imprenditorialità (turismo, attività sportive, agricoltura, commercio, cultura), oltre che per aumentare la conoscenza, la comprensione e il rispetto del proprio territorio (per uno sviluppo eco-compatibile).

CHE COS'E' UN ECOMUSEO?

"L'Ecomuseo è una forma museale mirante a conservare, comunicare e rinnovare l'identità culturale di una comunità. Consiste in un progetto integrato di tutela e valorizzazione di un territorio geograficamente, socialmente ed economicamente omogeneo che produce e contiene paesaggi, risorse naturali ed elementi patrimoniali, materiali e immateriali".

Il fattore territoriale è quindi centrale nelle tematiche ecomuseali, e fa riferimento alla dimensione ambientale nel suo significato più ampio. L'ecomuseo si rappresenta come un insieme di luoghi connessi in uno specifico ecosistema.

Alla base di tutto vi è il riconoscimento del "bene paesaggio" come patrimonio della comunità e del diritto della stessa di deciderne il futuro. Diventa allora fondamentale la partecipazione attiva della comunità locale che ha il compito di stabilire gli obiettivi e i criteri per la salvaguardia dei fattori identitari della comunità stessa, promuovendo la conoscenza e la fruizione del patrimonio, tangibile e intangibile.

Anche la nozione di paesaggio è cambiata ed è andata a riconoscere la funzione sociale che porzioni del territorio – anche degradate e marginali – svolgono per le popolazioni che ci vivono. Tale definizione tiene conto del concetto che i paesaggi evolvono col tempo, per effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani e sottolinea l'idea che il paesaggio è l'insieme degli elementi naturali e culturali che vengono considerati simultaneamente.

Secondo la concezione attuale il paesaggio non è solo quello percepito dalla comunità che lo abita e che lo rappresenta, ma è anche il risultato di secoli di contaminazioni, scambi e mescolanze di popoli diversi. In tal senso l'operato dell'ecomuseo è certamente utile perché monitora il cambiamento del paesaggio nel tempo, oltre ad attivarsi per la sua salvaguardia.

Negli ultimi anni anche la nozione di patrimonio culturale è andata incontro a un processo di trasformazione che ne ha ampliato l'orizzonte semantico e di azione. Da un patrimonio incentrato esclusivamente sulle testimonianze materiali dal valore "universale", si è progressivamente iniziato a riconoscerne la sua natura immateriale, legata alle espressioni culturali della gente comune (saperi, rituali, pratiche sociali ecc.)

L'ecomuseo ha senso se vive per la Comunità, divenendone con il tempo depositario delle sue conoscenze e dei suoi saperi, e per la sua natura può rivelarsi uno strumento ideale per dialogare con i cittadini e per mettere in campo politiche di educazione ambientale e progetti di sviluppo condivisi.

La sfida per un ecomuseo, è quella di promuovere lo sviluppo del territorio, interpretando e facendosi portavoce delle trasformazioni della società, senza però precludere la possibilità alle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze (sviluppo sostenibile).

Da questo punto di vista gli aspetti materiali e immateriali della vita della comunità vengono considerati come risorse per lo sviluppo sostenibile, allo stesso modo il territorio sul quale vive la comunità è visto come testimonianza dell'identità culturale, ma anche come opportunità di sviluppo.

L'ecomuseo, essendo frutto di un processo partecipato col quale le comunità conservano, interpretano e valorizzano il proprio patrimonio, può essere considerato uno dei soggetti deputati a favorire lo sviluppo sostenibile del territorio, attraverso la valorizzazione e la messa in rete delle dinamiche culturali locali, la creazione di sinergie con il comparto turistico ed economico, l'attenzione all'ambiente e la promozione delle logiche della sostenibilità.

Non va però dimenticato che un ecomuseo ha come primo interlocutore la comunità con la quale creare momenti di dialogo, per coinvolgerla attivamente nella gestione e nell'organizzazione delle attività promosse, aumentando così la capacità competitiva del territorio come potenziale produttore di ricchezza.

Va però chiarito che la dimensione promozionale/turistica non può rappresentare l'attività dominante dell'ecomuseo, ma deve essere collocata in un rapporto equilibrato rispetto agli obiettivi prevalenti che, ricordiamo, sono la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale intangibile della comunità e del territorio di riferimento.

L'obiettivo resta quello di riscoprire il territorio assieme alla popolazione locale ed avere la possibilità di imparare ad amarlo, difenderlo e contribuire a valorizzarlo orientando gli interventi che saranno fatti in futuro. In tal senso è importante il coinvolgimento attivo dei gruppi associativi e di volontariato che, con le loro conoscenze e competenze unite ad un senso di responsabilità civile e sociale, possono proporre un metodo di lavoro e di pensiero diverso ed alternativo. Questo potrebbe consentire di far convergere i diversi interessi in campo e contemporaneamente mitigare resistenze ed eccessi localistici e di appartenenza. In

questo processo è anche fondamentale il ruolo e l'apporto delle Amministrazioni locali e degli istituti scolastici di riferimento.

Scoprire e raccontare il prezioso patrimonio vicino a noi permette di aumentare la consapevolezza e la responsabilità che ognuno deve avere per i beni della propria Comunità, consente di sviluppare la propensione a prendersene cura e diventa occasione e stimolo per continuare a ricercare, conservare e valorizzarne i beni.

L'ECOMUSEO DELLA VAL DEL LAGO

L'Ecomuseo è stato costituito nel 2007 dalla Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale insieme al Comune di Trasaghis e a quello di Cavazzo Carnico, cui si è aggiunto nel 2008 il Comune di Bordano; è stato riconosciuto dalla Regione FVG nel 2012.

L'Ecomuseo della Val del Lago è quindi radicato nei territori dei tre comuni che gravitano sul Lago di Cavazzo, ed è espressione di quella comunità, di cui favorisce la conoscenza del proprio patrimonio e la consapevolezza circa la sua natura, attraverso la partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati.

Ha come missione l'indagine e l'approfondimento sull'ambiente trasformato. Al di là dell'abituale approccio alla conoscenza del proprio territorio e quindi dell'acquisizione di consapevolezza circa i suoi valori, l'Ecomuseo vuole affrontare la questione dell'identità locale avviando un processo di riconoscimento del proprio territorio che, operando sulla memoria e non sulla nostalgia, si collochi nella contemporaneità indagando il significato specifico di identità locale. Nel lungo periodo, in ragione della oltre cinquantennale convivenza con la centrale idroelettrica di Somplago, intende proporsi come modello di condivisione di scelte nel governo del territorio sullo sfruttamento delle risorse naturali secondo un'ottica di sostenibilità e quindi in qualità di luogo di ricomposizione dei conflitti.

L'ecomuseo se vuole restare fedele alla sua **missione** originale, **deve quindi vivere il contesto attuale, captare le trasformazioni della società, o meglio promuoverle attraverso la rielaborazione del passato.**

Ogni ambiente naturale è una risorsa per la vita dell'uomo. Lo sfruttamento del territorio, se rispettoso e oculato, è una fonte di benessere, reddito e sostentamento: da non sottovalutare soprattutto nei momenti di crisi. Con l'abbandono degli ambienti definiti "difficili" come quelli marginali e montani si sono e si stanno perdendo tradizioni culturali ma soprattutto pratiche di cura dell'ambiente naturale che affondano le proprie radici nel tempo e che, una volta perdute, sono difficili da recuperare.

L'uso corretto del territorio richiede sempre una programmazione (più o meno casuale) che può derivare anche dalla "partecipazione attiva dei cittadini" che in questo modo possono mettere in campo le proprie competenze e conoscenze specifiche e innovative. I bambini e giovani in tal senso diventano una preziosa fonte di suggerimenti, lontani da interessi personalistici. Raccogliere e diffondere i diversi punti di vista delle persone per permettere il dialogo intergenerazionale e tra persone con competenze e responsabilità diverse è uno dei punti da cui partire per promuovere l'area naturale del "Lago di Cavazzo o dei Tre Comuni"

L'Ecomuseo della Val del Lago opera ormai da 12 anni, anche se si è strutturato solo nel 2013 approvando le "Norme per il funzionamento del sistema ecomuseale". In questo lasso di tempo sono successe molte cose, sono state concretizzate molte iniziative, realizzato attività, incontri, laboratori, mostre e visite che hanno coinvolto le comunità locali per raccontare il

patrimonio del nostro territorio. Tante sono anche le persone che hanno condiviso con noi progetti, scambi di idee, esperienze, ricevendone probabilmente delle buone sensazioni, forse indimenticabili.

L'obiettivo specifico è quello di dare alle popolazioni locali e non la possibilità di riscoprire il territorio ed imparare ad amarlo e difenderlo, e di contribuire a valorizzarlo orientando gli interventi che saranno fatti in futuro. In tal senso è rilevante il coinvolgimento dei gruppi di volontariato che, con le proprie conoscenze e competenze specifiche unite ad un comune senso di responsabilità civile e sociale e all'impegno verso i principi e le finalità del volontariato e della solidarietà, proporrà un metodo di lavoro e di pensiero diverso ed alternativo, questo potrebbe consentire di far convergere i diversi interessi in campo e contemporaneamente mitigare resistenze ed eccessi localistici e di appartenenza. Inoltre sarà fondamentale l'apporto e la collaborazione delle Amministrazioni locali ed il coinvolgimento delle varie associazioni locali e degli istituti scolastici di riferimento.

Qualche anno fa sono stati attivati percorsi inclusivi allargati alla popolazione mediante la realizzazione di mappe di comunità. Si è iniziato con la mappa di comunità del Comune di Cavazzo Carnico e quella del Lago, poi quella di Bordano e per ultima quella del territorio di Trasaghis, completando con quest'ultima la mappatura del suo territorio di riferimento.

L'Ecomuseo propone itinerari di visita del Parco botanico e del Centro visite nonché quelli comprendenti i siti naturali tipici delle zone umide, come la palude Vuarbis e quella delle risorgive di Avaninis, il sentiero naturalistico e lo stagno ecologico del lago, l'incubatoio di Somplago, il mulino di Gaspar a Cavazzo, il ponte romano a Somplago, il sentiero delle farfalle in collaborazione con la Casa delle farfalle di Bordano.

Attualmente l'Ecomuseo è strutturato con due cellule ecomuseali. La prima è la sede operativa del Centro visite del Parco Botanico di Interneppo. Questa struttura, realizzata nel 2004 su progetto dell'arch. Alberto Antonelli di Gemona, è il punto di riferimento per le attività a carattere divulgativo dell'ecomuseo e per le attività didattiche, essendo inserita in un complesso ambientale notevole. Il Parco botanico ha una superficie di circa 4.5 ettari e, al suo interno, comprende l'ex giardino Leskovic e gran parte delle essenze e specie riscontrabili in tutta la Val del Lago. La seconda cellula è il Centro di documentazione sul territorio e la cultura locale del Comune di Trasaghis, con sede ad Alesso, che cura soprattutto l'aspetto antropologico dell'iniziativa ecomuseale.



IL PARCO BOTANICO DI INTERNEPPO



Il “sito botanico” è ubicato ad Internepo, su una superficie di circa 4,5 ettari che comprende anche l'ex giardino **Leskovic** (nato nella prima metà del '900 dalla passione di Sabino Leskovic, ex proprietario), ed è attualmente di proprietà dell'U.T.I. del Gemonese. Nel 2002 è stato realizzato un Centro visite che è il punto di riferimento per le attività a carattere divulgativo dell'ecomuseo e per le attività didattiche, essendo inserito in un complesso ambientale notevole.

Il sito ha una sua precisa ambientazione non solo climatica ma anche microclimatica. Di conseguenza presenta caratteri fitosociologici ben identificabili in ogni sua parte a seconda della giacitura dei terreni, della loro esposizione, della loro origine pedologica e riunisce associazioni vegetali e specie caratteristiche dei territori del Monte San Simeone e della Valle del Lago. Sono presenti ambienti con aspetti di vegetazione igrofila (piante che amano l'umidità) e di vegetazione idrofila (piante che amano l'acqua).

La particolare natura geomorfologica del sito e la conseguente distribuzione delle associazioni naturali, secondo le esigenze pedologiche e microclimatiche, consente la visuale di quasi tutti gli elementi di vegetazione dai vari punti di osservazione, secondo diverse associazioni ambientali:

Ambiente 1) Aspetti vegetazionali tipici del Monte San Simeone e dei contermini sulla “Val del Lago”. Si ricorda l'importanza di questo tipo di vegetazione nell'economia montana e rurale dei paesi dei tre Comuni interessati.

Vegetazione rupestre (Pareti e massi rocciosi) *Spiraea-Potentilletum caulescentis*

Vegetazione dei greti e delle ghiaie (Sez.Orientale: ghiaioni / Sez,Occidentale: frane) *Leontodonti-Chondriletum, Petasitetum paradoxii*

Boscaglia termofila (Parte boscata superiore con infiltrazioni nel parco Leskovic) *Orno-Ostryetum*

Bosco submontano di latifoglie mesofile (Sez.Orientale: parte inferiore dei versanti) *Quercus-Carpinetum, Aceri-Tilietum*

Bosco sub montano acidofilo (Sez. Orientale: a quota intermedia) *Querce-Betuletum*

Sede Legale: 33010 Gemona del Friuli (UD) - via C. Caneva n° 25, tel. 0432 971160 int. 26 - cell. 3357508330

Sede Operativa: Centro visite del Parco Botanico – via Principale n° 62 (SR 512 incrocio di Internepo) 33010 Bordano (UD)

e-mail: ecomuseodellavaldellago@gemonese.utifvg.it

www.ecomuseovaldellago.it

Faggeta a bosco misto di latifoglie su suolo idromorfo (Sez.Orientale: pianoro) *Carici-Fagetum, Alno-Ulmion*

Ambiente 2) Aspetti di vegetazione igrofila.

Prato umido (Vasca di progetto / Sez, esterna) *Molinietum s.l.*

Vegetazione arbustiva e arborea dei greti e delle rive (Rio Pale, Fascia Orientale) *Salicetum aeleagno-Daphnoides, Salici-Populetum nigrae*

Ambiente 3) Aspetti di vegetazione idrofila.

Canneti di riva e di palude (Vasca di progetto /Sez.intermedia) *Scirpo – Phragmitetum*

Vegetazione delle acque (Vasca di progetto / Sez.interna) *Lamnetum minoris, Myriophillo - Nupharetum,, Nymphaetum albae*

Ambiente 4) Aspetti vegetazionali delle essenze erbacee tipiche del territorio. Da mantenere intatti per la loro importanza nella passata economia rurale (fanno ormai parte dell'”archeologia rurale”).

Pascolo e prato aridi (Sez.Occidentale: ghiaioni) *Chrysopogonetum s.l., Seslerio-Mesobronetum s.l.*

Prato stabile da sfalcio (Sez. Orientale superiore) *Arrenatheretum s. l.*

La copertura vegetale prevalente è data dall'associazione del tipo ORNO-OSTRYETUM (ornello e carpino nero) e costituisce la boscaglia termofila sub-montana.

Sul Monte San Simeone non c'è una associazione vegetale molto ben definita perché la colonizzazione degli antichi ghiaioni e delle frane glaciali non è ancora completata ed anche perché il bosco fino a tempi recenti veniva frequentemente tagliato. E' quindi una associazione vegetale ancora in evoluzione che tuttavia mantiene grosso modo inalterata la percentuale delle varie piante che la compongono.

Negli anni il parco è stato dapprima cartellinato in modo da evidenziare le specie arboree presenti e successivamente tabellato con pannelli informativi che descrivono l'iniziativa ecomuseale, la storia del lago, le attività di pesca, le specie ittiche presenti, le caratteristiche vegetazionali del sito botanico e quelle geologiche. Tre pannelli sono stati dedicati agli insetti ed uno all'attività dei carbonai, situato nei pressi della carbonaia realizzata per scopi didattici.

Il sito botanico viene rappresentato con l'illustrazione dei vari ambienti, secondo la loro successione, lungo un itinerario di visita che tocca le diverse aree. Il visitatore verrà a contatto con i diversi ambienti, adeguatamente delimitati e facilmente riconoscibili, dove l'occupazione principale è quella di mantenere e potenziare gli aspetti più significativi del paesaggio della boscaglia termofila sub-montana e dei suoi elementi di vegetazione compresi nel territorio del sito (secondo i quattro punti precedentemente evidenziati).

Il visitatore troverà per ogni ambiente due tipi di segnaletica:

- *Descrizione dell'ambiente* (es: pareti e massi rocciosi – vegetazione rupestre);

- *Etichettatura delle specie* (es: Spirea, Potentilla caulescens – disegno – nome volgare – famiglia – diffusione – periodo fioritura – eventuale utilizzazione).

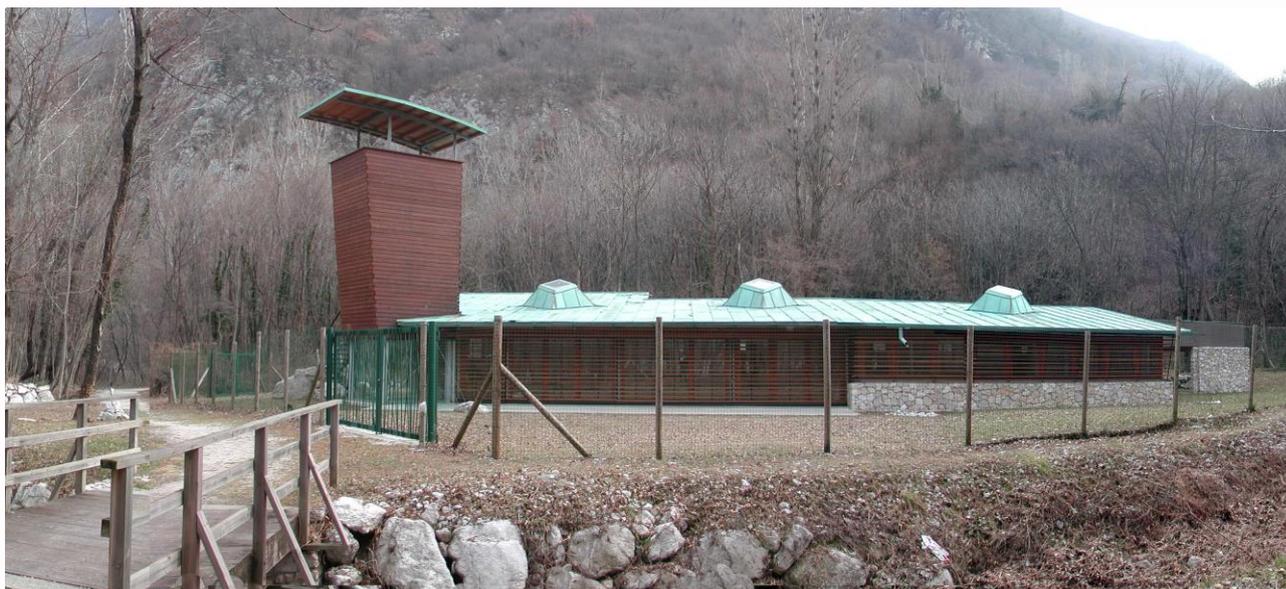
Il lavoro dei volontari dell'Associazione “AUSER Alto Friuli” ha permesso il recupero, la valorizzazione e la conservazione della vegetazione del bosco sub-montano del sito. L'aspetto botanico, ma non solo, incentiva un flusso spontaneo di visitatori e l'interesse di gruppi scolastici e privati, fruitori abituali delle visite guidate. L'attività di manutenzione del verde e delle vecchie murature presenti nel Parco è invece svolta dall'Associazione ANA - Sez. di Gemona del Friuli.

Il rapporto con i gruppi di volontariato era pluriennale ma è divenuto permanente perché le condizioni di co-gestione sono condivise e lo sviluppo dell'ecomuseo, anche in termini di risorse finanziarie disponibili, ha trovato un esito positivo. Il rapporto attuale viene disciplinato da convenzioni che stabiliscono con chiarezza le competenze, le modalità d'esecuzione e i risultati misurabili attraverso il confronto tra la relazione di inizio anno e quella consuntiva.



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI GEMONA**

IL CENTRO VISITE



Il **Centro visite del Parco**, cellula operativa dell'Ecomuseo, è stato realizzato nel 2002 e oltre ad essere utilizzato per esposizioni saltuarie è dotato degli spazi per attività di carattere divulgativo e, per la sua struttura, possiede un livello di trasformabilità sufficientemente alto.

Nelle previsioni di utilizzo la fruizione didattica e divulgativa resta quella prevalente, in ogni caso, si prevede l'utilizzazione di alcuni spazi e locali con la seguente destinazione:

Locale 2) Sala uditorio e proiezione per lezioni, conferenze, incontri per un massimo di 40 persone. La sala si presta ad essere utilizzata per esposizioni tematiche temporanee. Sulle pareti libere della sala sono esposti pannelli contenenti fotografie, testi e quanto possa illustrare l'esperienza di vita della comunità locale, le tecniche di pesca e le schede tecniche dell'ittiofauna presente nel lago.

Attualmente ospita la mostra temporanea - "**un bosco pieno di risorse**", esposizione temporanea che propone una breve carrellata delle funzioni svolte dalle foreste. Riunibili in 3 grandi gruppi: servizi ecologici, servizi estetico-ricreativi, servizi produttivi.

Locale 3) Laboratorio multifunzionale di servizio per la corretta gestione bio-naturalistica della vegetazione e della fauna del parco e del lago; può essere fruito come laboratorio multimediale allargando l'offerta a visitatori, studenti e gruppi scientifici. Adeguatamente attrezzato può consentire l'approfondimento scientifico sulla natura e sull'intera Val del Lago. Con queste attrezzature e con l'utilizzo di computer possono venire trasmesse su schermi o televisori (posizionati nella stanza n° 2) le immagini acquisite o video già pronti.

Locale 4) Mostra sulla pesca nel lago con oggetti ed attrezzature di pesca (apparati di pesca, nasse, reti, lenze usate dai pescatori locali ecc.).

Locale 5) Deposito e magazzino per attrezzature tecnico-scientifiche.

Locale 6) Deposito e magazzino per attrezzature tecnico-scientifiche.

Locale 7) Gestione.

Locale 8) Servizi.

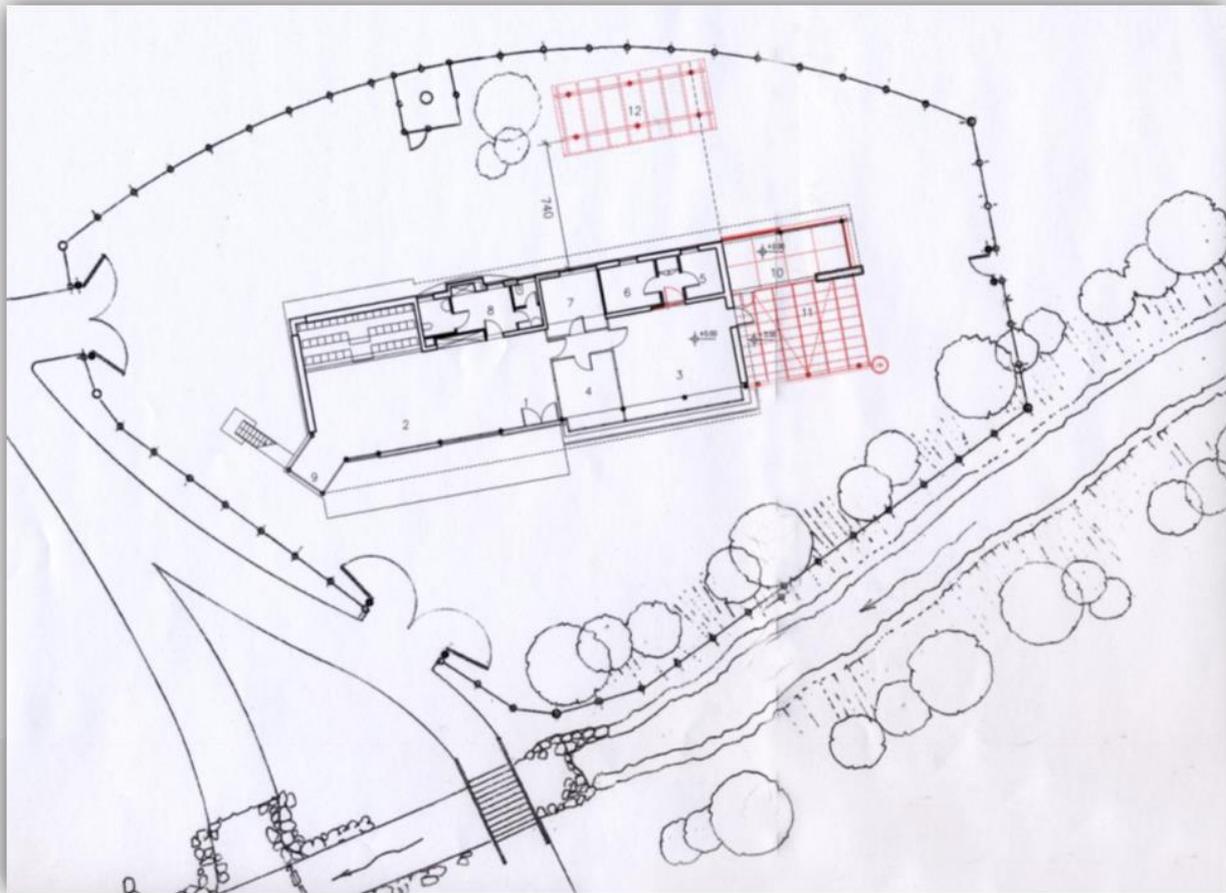
Locale 9) Mostra sui sassi del territorio.

Locale 9 bis) torretta di avvistamento faunistico che ospita la **mostra sui nidi artificiali**.

Locale 10) Magazzino per attrezzature agricole.

Locale 11) Tettoia adiacente all'ingresso del Centro destinata ad ospitare due imbarcazioni storiche utilizzate sul Lago di Cavazzo per la pesca e per un impiego turistico e per accogliere le scolaresche nel momento di pausa, in particolare quando le condizioni atmosferiche non consentiranno una permanenza all'aria aperta.

Locale 12) Tettoia utilizzata per ospitare la barca da pesca/lavoro tipica del lago ricostruita recentemente.



Attualmente il lavoro dei volontari dell'Associazione "AUSER Volontariato Alto Friuli" di Gemona del Friuli (mediante una convenzione attiva fin dal 2005) sta consentendo l'apertura stagionale del Centro visite che avviene nei fine settimana e festivi del periodo che va da metà giugno a metà settembre. Le visite guidate vengono svolte su richiesta anche tutto l'anno.

Per la manutenzione del Parco inoltre è attiva, dal 2007, una collaborazione con la Sezione di Gemona del Friuli dell'Associazione Nazionale Alpini, impegnata alla manutenzione del verde e alla valorizzazione del Parco botanico.

La funzione del Centro visite, prevalentemente didattica, resta uno strumento di educazione ambientale che, incidendo sulla coscienza della popolazione, si spera contribuisca all'uso corretto del territorio e delle sue risorse.

Programmi di visita ed accompagnamento nel Parco botanico:

A) Parco botanico

- 1) Passeggiata lungo il sentiero che attraversa la boscaglia termofila – riconoscimento delle principali essenze arboree ed arbustive. Evoluzione del bosco.
Durata della passeggiata: 30-40 minuti
- 2) Passeggiata lungo il sentiero naturalistico del Lago, Museo diffuso di opere scultoree realizzate nei cantieri di interpretazione del paesaggio

B) Centro visite: illustrazione percorsi museali

- 1) Mostra litologica "Si fa presto a dire sasso..."
Percorso ragionato sulla geologia friulana attraverso una raccolta di ciottoli effettuata lungo le sponde di alcuni corsi d'acqua del territorio ecomuseale.
Durata: 20 – 30 minuti

- 2) Mostra della pesca tradizionale sul lago
Illustrazioni di materiali, strumenti e tecniche sulla pesca dei tempi passati (anni '40-'50-'60)
Durata: 20 - 30 minuti
- 3) Esposizione dei nidi artificiali "Una casa per loro"
Visita alla torretta di avvistamento contenente una esposizione completa di nidi artificiali di avifauna locale realizzati dai volontari Auser e i ragazzi degli istituti scolastici del territorio.
Durata: 10-20 minuti

Le visite sono gestite dai volontari dell'Associazione Auser Alto Friuli e dalla Cooperativa Farfalle nella Testa di Bordano:

1) escursione con guida naturalistica sulle rive del Lago di Cavazzo (partenza dal parcheggio di Interneppo o da quello di Alesso)

Max 25 persone

(prenotazione obbligatoria, annullo in caso di maltempo), offerta libera.

2 ore e mezza

2) escursione con guida naturalistica sul fiume Tagliamento (partenza dalla Casa delle Farfalle di Bordano)

Max 25 persone

(prenotazione obbligatoria, annullo in caso maltempo), offerta libera.

2 ore

3) Visita guidata alla Casa delle Farfalle di Bordano

Max 20 persone (se ce ne sono almeno 10 in più si può fare un secondo gruppo con un intervallo di 15 minuti)

(costo del biglietto ridotto, compresa anche la guida, prenotazione obbligatoria)

1 ora e mezza

CONTATTI

e-mail: ecomuseodellavaldellago@gemonese.utifvg.it

sito web: www.ecomuseovaldellago.it

Sede legale c/o la Comunità di montagna del Gemonese, via Caneva n. 25, 33013 Gemona del Friuli

tel. 0432 971160 int. 24; cell. 335 7508330

Sede Operativa: Centro visite del Parco Botanico, via Principale n° 62 (S.R. 512 - incrocio di Interneppo), 33010 Bordano